

ECONOMIA L'intesa raggiunta non soddisfa le aziende agricole su prezzi e programmazione

Pomodoro, al Nord accordo deludente

E' stato raggiunto, confermando in buona parte le condizioni del 2017, deludenti per la parte agricola, l'accordo per la campagna del pomodoro da industria 2018 nel nord tra le rappresentanze industriali e le OP del pomodoro. Accordo siglato, ancora una volta, con tempistiche non compatibili con una programmazione consapevole per le imprese agricole. L'intesa riprende, nella sostanza, quanto definito nel 2017, fissando una penale di 20€/tonnellata, nel caso di superamento dell'obiettivo di produzione. Il prezzo indicativo, da ratificarsi poi nei singoli contratti, sarebbe pari a 79,75 €/tonnellata, inalterato rispetto allo scorso



anno, ma ben lontano dai 92€/tonnellata del 2015. La griglia relativa alla qualità viene invece modificata con maggiori penalità, mentre

sarebbe invece discrezionale la definizione tra le parti di un premio per la qualità pari a 1,00€/tonnellata tra 4,8 e 5,2 gradi Brix da liquidare forfettariamente a fine campagna. Nella sostanza un accordo che non promuove la creazione di una filiera stabile e di prospettiva, rima-

nando una chimera, per la parte agricola, la copertura dei costi di produzione. Non è invece ancora stato raggiunto un accordo per il centro-sud, ovvero per circa il 50% della produzione nazionale, dove sono grandi le preoccupazioni per la scarsità di precipitazioni, con gli invasi in forte deficit ed il rebus dei prossimi trapianti. Il pomodoro da industria interessa in Italia la coltivazione di circa 72.000 ettari, per una produzione che nel 2017 ha raggiunto i 5,2 milioni di tonnellate, lavorate da 120 imprese di trasformazione (con il 60% dei derivati prodotti che è destinato all'export), per un valore che supera i 3 miliardi di euro.

AMBIENTE

Senza indennità agli agricoltori Natura 2000 non decolla

Il Ministero dell'Ambiente ha organizzato un incontro alla presenza di rappresentanti della Commissione Ue in merito allo stato di attuazione delle direttive Habitat ed Uccelli. Coldiretti ha colto l'occasione per evidenziare come il tema sia di assoluta rilevanza per le imprese agricole ricadenti nelle aree Sic e Zps in riferimento alla mancata attuazione della misura 12 dei Programmi di Sviluppo Regionale relativi alle indennità Natura 2000. I dati sull'avanzamento della spesa al 15 ottobre 2017, evidenziano come, a fronte di una spesa pubblica programmata, per le indennità NAT2000, pari a 101.078.491,38 euro, la spesa sostenuta sia stata solo di 1.180.809,71 euro, pari all'1,22% del sostegno complessivo. Coldiretti ha evidenziato come purtroppo, i vari adempimenti a cui sono costrette stia gravemente penalizzando le imprese agricole ricadenti nelle aree della rete Natura 2000 rispetto a quelle che ne sono al di fuori, in quanto si crea di fatto uno svantaggio competitivo. Infatti, se il piano di gestione di una Zps prevede di tutelare la presenza di una particolare specie dell'avifauna, l'agricoltore è obbligato a modificare le pratiche agronomiche con conseguente aumento dei costi di produzione e riduzione del reddito agricolo. E' evidente che se gli agricoltori continuano ad essere esclusi dalla fase di elaborazione dei Piani di gestione dei siti o, seppure coinvolti, si profilano vincoli per cui non è, ad esempio, neanche possibile aprire, in un sito della Rete, una bottega di Campagna Amica per la vendita e la promozione dei prodotti agricoli ottenuti nell'area oggetto di tutela. In questo modo, si rischia di creare un clima del tutto sfavorevole all'adozione delle misure di conservazione previste.

Alle Olimpiadi c'è il pecorino solidale

Sulle tavole degli olimpionici azzurri c'è il "Pecorino etico solidale". Il prodotto, risultato dell'accordo di filiera tra Coldiretti Sardegna, Fdai e Biraghi, azienda piemontese leader in Italia nella produzione e commercializzazione di prodotti caseari, è sbarcato a Casa Italia, sede del Coni, per i Giochi Olimpici invernali, in corso fino al 25 febbraio a PyeongChang, in Corea del Sud. "Un orgoglio per tutti i pastori sardi - spiega il presidente di Coldiretti Sardegna, Battista Cualbu - perché abbiamo

una vetrina internazionale, una delle migliori possibili per il cibo, le Olimpiadi". Nel marzo 2017, momento di maggiore crisi per i pastori sardi dovuto al crollo del prezzo del latte ovino (50-60 centesimi al litro), Biraghi strinse un accordo con la Cooperativa allevatori Sulcitani di Carbonia e pagò il loro pecorino a 6,20, invece che a 4,2 euro al chilo, in modo da garantire un'equa remunerazione ai produttori. L'accordo prosegue anche ora che il mercato del pecorino è in ripresa.

Pesca, riconfermati gli sgravi contributivi

Via libera alla riconferma degli sgravi contributivi e fiscali per il settore della pesca che sono stati fissati al 45,07% dalla legge di bilancio. Ad annunciarlo è Coldiretti Impresapescas dopo che sono state accolte le sue richieste per scongiurare la sospensione del beneficio per le imbarcazioni

alla vigilia della prima scadenza per il pagamento dei contributi Inail, fissata per il 16 febbraio. L'eliminazione degli sgravi fiscali sarebbe stata devastante per il settore, con le imprese costrette a pagare contributi Inps e Inail maggiorati anche del 50%. Un peso insostenibile per le

aziende ittiche nazionali, che sono per lo più realtà medio piccole, già alle prese con gravi difficoltà ad imporsi sul mercato. Nei mari italiani si pescano all'anno circa 180mila tonnellate di pesce con la flotta peschereccia italiana che conta oltre 12mila imbarcazioni.



IL PUNTO COLDIRETTI

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE PER LE IMPRESE DEL SISTEMA AGROALIMENTARE

Registrato presso il Tribunale Civile di Roma, Sezione per la Stampa e l'Informazione al n. 367/2008 del Registro della Stampa. Direttore Responsabile: Paolo Falcioni

Presentate le proposte per i primi 100 giorni di Governo, dalla semplificazione al Ministero del Cibo Elezioni, ecco il Manifesto Politico di Coldiretti

Il programma condiviso da Berlusconi, Martina e dal Movimento 5 Stelle

Etichettatura d'origine su tutti i prodotti alimentari; istituzione del Ministero del Cibo; semplificazione per le imprese agricole; via il segreto sulle importazioni; nuova legge sui reati agroalimentari. Sono le cinque proposte del Manifesto politico di Coldiretti (leggi il documento) in vista delle elezioni del 4 marzo. Si tratta di 5 interventi a costo zero da esaurire nei primi 100 giorni di Governo, che puntano a salvaguardare le imprese agricole italiane eliminando le storture della filiera e a rendere più trasparenti i mercati e le pratiche commerciali e produttive. Il manifesto è stato presentato dal presidente Roberto Moncalvo, dal segretario generale Vincenzo Gesmundo e dalla Giunta federale nel corso di una serie di incontri con i rappresentanti dei principali schieramenti politici in lizza. Le proposte sono state sottoscritte dal vicesegretario del Partito Democratico, Maurizio Martina, mentre Silvio Berlusconi, leader di Forza Italia, ha annunciato di aver inserito integralmente i 5 punti nel programma del centro destra. Manifesto firmato anche dai rappresentanti del Movimento 5 Stelle Elena Fattori ed Elio Lannutti fondatore di Adu-shef e candidato al Senato. Entrando nel dettaglio, sull'etichetta d'origine Coldiretti chiede al prossimo Governo di estendere l'obbligo a tutti i prodotti in commercio, difendendo nello stesso tempo i decreti nazionali su latte e formaggi, grano e pasta, riso,

derivati del pomodoro, anche a costo di agire in regime di infrazione se il regolamento relativo all'indicazione di origine dell'ingrediente cui sta lavorando la Commissione europea dovesse tendere a sovvertire gli orientamenti e le norme approvati dal nostro

principali elementi di malessere e di ostacolo competitivo. Ciò sarà possibile solo valorizzando, secondo i principi di sussidiarietà, il ruolo di semplificazione dei Centri di Assistenza Agricola, in rapporto diretto con le imprese. Serve inoltre un cambio di marcia

per velocizzare il processo di erogazione dei finanziamenti pubblici (nazionali, regionali e comunitarie) da parte dello Stato, delle Regioni e degli Organismi pagatori, anche qui facendo leva sul ruolo dei Centri di assistenza agricola. Va poi tolto il segreto sulle importazioni mettendo finalmente in trasparenza i flussi commerciali delle materie prime provenienti dall'estero per la produzione alimentare, che proprio grazie alla garanzia dell'anonimato finiscono spesso per agevolare fenomeni speculativi che si riflettono pesantemente sul prezzo pagato ai nostri produttori. E' il caso, tanto per fare un esempio, delle pesche che arrivano dalla Spagna, del grano canadese trattato con glifosato in pre-raccolta e vietato in Italia perché cancerogeno o degli agrumi spagnoli e sudafricani. Occorre inoltre creare un'autorità che vigili sui mercati rispetto alla creazione di bolle speculative, un vero e proprio Garante per la sorveglianza dei prezzi nel settore agroalimentare. (Infine, serve portare a termine l'iter della legge sui reati nel settore agroalimentare, contro tutti quei tipi di che non trovano nell'attuale codice alcun tipo di risposta deterrente efficace.



EUROPA Coldiretti in campo contro le ipotesi di ridurre i finanziamenti all'agricoltura

Bilancio Ue, inaccettabile tagliare fondi Pac

Non può essere l'agricoltura a pagare il conto della Brexit. E' quanto ha affermato il presidente della Coldiretti Roberto Moncalvo nel commentare le ipotesi della Commissione Ue sul primo bilancio pluriennale dopo l'uscita della Gran Bretagna, nell'incontro con il presidente dell'Europarlamento Antonio Tajani il quale si è schierato contro i tagli ai fondi per l'agricoltura che necessita invece di strumenti per la modernizzazione e l'occupazione. Indebolire l'agricoltura che è l'unico settore realmente integrato dell'Unione significa minare – ha sottolineato Moncalvo – le fondamenta della stessa Ue in un momento particolarmente critico per il suo futuro. Le ipotesi di taglio dei fondi destinati all'agricoltura (Pac) nel bilancio per l'Unione Europea – ha conti-



nuato Moncalvo – sono insostenibili per le imprese e per i cittadini europei che per il 90% sostengono la politica agricola a livello comunitario per il ruolo determinante per l'ambiente, il territorio e salute, secondo la Consultazione pubblica promossa dalla stessa Commissione europea. Garantire un equo tenore di vita per gli agricoltori – sottolinea la Coldiretti – è un'esigenza fondamentale per la maggioranza

dei cittadini (88%) che sottolineano come agli agricoltori ricevano solo una piccola quota del prezzo finale al consumo dei prodotti alimentari (97%). “Un indirizzo importante nelle scelte per il futuro della Politica Agricola Comune (Pac) dove occorre però cambiare rafforzando tutte le misure che escludono la “rendita” e premiando chi vive di agricoltura per puntare su un'assegnazione degli aiuti che consideri anche il contributo alla sostenibilità sociale e quindi all'occupazione, da parte delle imprese agricole” ha aggiunto il presidente della Coldiretti nel sottolineare l'esigenza di “valorizzare la distintività delle produzioni di cui la tracciabilità dell'origine e l'etichettatura sono i principali strumenti per recuperare valore sul mercato”.

ECONOMIA

Export da record per l'italian food

E' record storico per il Made in Italy agroalimentare all'estero con le esportazioni che hanno raggiunto i 41,03 miliardi di euro nel 2017 per effetto di un incremento del 7% rispetto all'anno precedente. E' quanto emerge da una analisi della Coldiretti sulla base dei dati Istat definitivi relativi al commercio estero nel 2017. Quasi i due terzi delle esportazioni agroalimentare (26,7 miliardi) interessano i Paesi dell'Unione Europea, ma gli Stati Uniti con 4,03 miliardi di euro sono di gran lunga il principale mercato dell'italian food fuori dai confini dall'Unione e il terzo in termini generali dopo Germania e Francia e prima della Gran Bretagna.

Vino, stop alle speculazioni sui nuovi vigneti

Bene lo stop alle speculazioni sui nuovi vigneti con una soglia massima di 50 ettari per i nuovi impianti e la garanzia di una quota minima compresa tra 0,1 e 0,5 ettari a tutti i richiedenti, qualora le domande ammissibili dovessero risultare superiori alla superficie messa a disposizione. E' quanto afferma la Coldiretti rispetto al nuovo decreto del Ministero delle Politiche Agricole che fissa un limite per ciascuna domanda di autorizzazione

a nuovi impianti viticoli, ovvero alle licenze necessarie per impiantare vigneti. La soglia di 50 ettari potrà essere ulteriormente ridotta dalle singole Regioni per tenere conto delle esigenze proprie del territorio. Si tratta di una misura fortemente sostenuta da Coldiretti sin dal suo primo anno di applicazione nel 2016. Complessivamente per quest'anno saranno disponibili 6.685 ettari per i nuovi impianti, il provvedimento permette di tutelare un settore

che nel 2017 ha coltivato 630mila ettari e prodotto 41 milioni di ettolitri, nonostante un taglio alla produzione di circa il 26% a causa delle anomalie climatiche. Il vino resta però uno dei settori di punta del Made in Italy, tanto che le vendite di vino italiano all'estero fanno segnare un record storico nel 2017 raggiungendo la cifra di circa 6 miliardi di euro, con un aumento del 7% in valore rispetto all'anno precedente.

Ok all'uso del fluopyram contro i nematodi della carota

Il Ministero della Salute ha autorizzato l'uso d'emergenza del fluopyram sulla carota per la lotta ai nematodi galligeni e cisticoli. I trattamenti sono consentiti dal 29 gennaio al 28 maggio 2018. Il prodotto ha una funzione importante nella strategia di difesa fitosanitaria della carota in quanto negli ortaggi da radice diverse

specie di nematodi danneggiano direttamente il prodotto. I sintomi possono variare da una crescita inibita fino a radici pelose o biforcute. In caso di una forte pressione d'infestazione, le giovani piante possono deperire completamente con un danno economico rilevante per l'agricoltore. In Italia, attualmente, si producono secondo

un'analisi Coldiretti su dati Istat, 5.188.322 quintali di carote per una superficie coltivata pari a 10.975 ettari. In molte aree agricole la carota costituisce una varietà diffusa, rappresentando una fonte di reddito molto importante per le imprese agricole. E' stato inoltre autorizzato anche l'Aureobasidium pullulans come esten-

sione d'impiego su fragola per combattere l'avversità Botrytis cinerea in agricoltura biologica. I trattamenti possono essere effettuati dall'8 febbraio al 7 giugno 2018. Si tratta di un prodotto biologico a base di Aureobasidium pullulans, ceppi DSM 14940 e DSM 14941, in formulazione in granuli disperdibili in acqua.

ECONOMIA L'obbligo dell'indicazione darà maggior valore alle produzioni Made in Italy

In vigore l'etichetta d'origine per pasta e riso

L'etichetta di origine obbligatoria che permette di conoscere l'origine del grano impiegato nella pasta e del riso mette fine all'inganno dei prodotti importati, spacciati per nazionali, in una situazione in cui un pacco di pasta su tre è fatto con grano straniero, come pure un pacco di riso su quattro senza che questo fosse fino ad ora indicato in etichetta. E' quanto afferma la Coldiretti in occasione dell'entrata in vigore dei due decreti interministeriali sull'indicazione dell'origine obbligatoria del riso e del grano per la pasta in etichetta. Una scelta applaudita dal 96% dei consumatori che chiede venga scritta sull'etichetta in modo chiaro e leggibile l'origine di tutti gli alimenti e confermata in Italia anche dal Tar del Lazio che ha precisato come sia “prevalente l'interesse pubblico ad informare i consumatori considerato anche l'esito delle consultazioni pubbliche circa l'importanza attribuita dai consumatori italiani alla conoscenza del Paese di origine e/o del luogo di provenienza dell'alimento e dell'ingrediente primario. L'assenza dell'indicazione chiara dell'origine non consente di conoscere un elemento di scelta determinante per le caratteristiche qualitative, ma impedisce anche ai consumatori di



sostenere le realtà produttive nazionale e con esse il lavoro e l'economia del territorio. Escono finalmente dall'anonimato e saranno riconoscibili nelle etichette della pasta 4,3 miliardi di chili di grano duro italiano che insieme ai 1,5 miliardi di chili di riso garantiscono all'Italia il primato in Europa. Secondo quanto previsto dal decreto le confezioni di pasta secca prodotte in Italia dovranno d'ora in poi avere obbligatoriamente indicato in etichetta il nome del Paese nel quale il grano viene coltivato e quello di molitura; se proviene o è stato molito in più paesi possono essere utilizzate, a seconda dei casi, le seguenti diciture: paesi

UE, paesi NON UE, paesi UE E NON UE. Inoltre, se il grano duro è coltivato almeno per il 50% in un solo Paese, come ad esempio l'Italia, si potrà usare la dicitura: “Italia e altri Paesi UE e/o non UE”. Si tratta del risultato della guerra del grano lanciata da Coldiretti con decine di migliaia di agricoltori scesi in piazza per difendere dal rischio di abbandono della coltivazione più diffusa in Italia realizzata spesso

in aree marginali senza reali alternative. L'indicazione in etichetta dell'origine per il riso deve riportare le diciture “Paese di coltivazione del riso”, “Paese di lavorazione” e “Paese di confezionamento”. Qualora le fasi di coltivazione, lavorazione e confezionamento del riso avvengano nello stesso Paese, può essere recata in etichetta la dicitura “origine del riso”, seguita dal nome del Paese. In caso di riso coltivato o lavorato in più Paesi, possono essere utilizzate le diciture “UE”, “non UE”, ed “UE e non UE”. I prodotti che non soddisfano questi requisiti immessi sul mercato o etichettati prima dell'entrata in vigore dello

stesso, possono essere commercializzati fino all'esaurimento scorte. Sarà così smascherata l'invasione di riso straniero spesso favorita dal regime particolarmente favorevole praticato nei confronti dei Paesi Meno Avanzati (accordo EBA), che prevede la possibilità di esportare verso l'Unione Europea quantitativi illimitati a dazio zero di riso che non offre certo le stesse garanzie di sicurezza alimentare e di rispetto dei diritti dei lavoratori del prodotto nazionale. Ciò ha causato una vera e propria invasione di prodotto dai Paesi asiatici, da dove proviene ormai la metà del riso importato, con una spirale speculativa insostenibile che ha dimezzato nell'ultimo anno le quotazioni riconosciute ai coltivatori di riso italiani. “Fin almente sarà possibile sapere se nella pasta che si sta acquistando è presente o meno grano canadese trattato in preraccolta con il glifosate, proibito sul grano italiano, o se il riso viene dai campi della Birmania sequestrati alla minoranza Rohingya, contro la quale è in atto una pulizia etnica”, ha affermato il presidente della Coldiretti Roberto Moncalvo nel sottolineare “l'importanza di sostenere con la trasparenza scelte di acquisto più consapevoli da parte dei consumatori”.

Resta anonimo un quarto della spesa alimentare

Con la decisione di accelerare sull'etichettatura di origine obbligatoria anche per la pasta e per il riso di fronte alle incertezze comunitarie si realizza un passo determinante nella direzione della trasparenza dell'informazione ai consumatori in una situazione in cui però ancora 1/4 della spesa degli italiani resta anonima. “Di fronte all'atteggiamento incerto e contraddittorio dell'Unione Europea che obbliga ad indicare l'etichetta per la carne fresca, ma non per quella trasformata in salumi, per la frutta fresca, ma non per i succhi, l'Italia che è leader europeo nella trasparenza e nella qualità ha il

dovere di fare da apripista nelle politiche alimentari comunitarie - spiega il presidente della Coldiretti, Roberto Moncalvo -. Adesso occorre vigilare affinché la normativa comunitaria risponda realmente agli interessi dei consumatori e non alle pressioni esercitate dalle lobbies del falso Made in Italy prodotto in Italia, che non si arrendono ai pronunciamenti della Giustizia e vogliono continuare ad ingannare i cittadini cercando subdolamente di frenare nel nostro Paese l'entrata in vigore di norme di trasparenza e di grande civiltà”. L'iniziativa dell'Italia ha spinto la Commissione Eu-

ropea ad avviare con quattro anni di ritardo una consultazione pubblica sulle modalità di indicazione dell'origine in etichetta come previsto dal regolamento europeo sulle informazioni ai consumatori n.1169/2011, entrato in vigore nel dicembre 2013. Per soddisfare le esigenze dei propri cittadini Italia, Francia, Portogallo, Grecia, Finlandia, Lituania e Romania hanno adottato decreti nazionali per disciplinare l'obbligo di indicazione dell'origine per diversi alimenti, un chiaro successo della mobilitazione di cittadini e organizzazioni sensibili ai temi della qualità del cibo.